

VANITY FAIR

ITALIA NEWSLETTER
PEOPLE SHOW NEWS BEAUTY & HEALTH FASHION LIFESTYLE FOOD & TRAVEL NEXT VIDEO PODCAST VANITY SCELTI PER

DIRITTI

Santa Maria Capua Vetere, il progetto per i bambini che incontrano i genitori in carcere: «Uno spazio per annullare le distanze fra i piccoli, le madri e i padri e per mitigare il trauma»

Il progetto Altrove – Non è la mia pena all'interno del penitenziario campano. «A causa della difficoltà che i grandi hanno nel raccontare la propria storia, alcuni minori nemmeno erano a conoscenza della verità sulla sorte dei loro genitori»

DI GABRIELLA CANTAFIO

5 LUGLIO 2025

Centro Altrove immagine realizzata con l'AI

«Il sistema carcerario è contrassegnato da una grave e ormai insostenibile condizione di sovraffollamento. Molti istituti sono strutturalmente inadeguati e necessitano di interventi di ristrutturazione da intraprendere con urgenza, nella consapevolezza che lo spazio non può essere concepito unicamente come luogo di custodia, ma deve comprendere ambienti destinati alla socialità, all'affettività, alla progettualità del trattamento»: lo ha affermato il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, nei giorni scorsi, evidenziando la necessità di garantire un livello dignitoso di vita e trattamento dei detenuti.

È quanto, nel suo piccolo, cerca di mettere in pratica il progetto *Altrove – Non è la mia pena*, promosso dall'associazione di volontariato Officine Periferiche nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, in collaborazione con vari partner attivi sul territorio e con il sostegno dell'impresa sociale **Con i Bambini**.

In Senato la denuncia di Alemanno dal carcere: «Qui si muore di caldo, ma la politica dorme con l'aria condizionata»

Questo uno dei passaggi del diario di Gianni Alemanno sulla situazione a Rebibbia letto in Aula da Michele Fina del Pd →



All'interno dell'istituto penitenziario campano, tristemente noto per casi di **violenza** e trattamento degradante dei detenuti da parte di alcuni agenti penitenziari, è stato riqualificato un perimetro di umanità, **con** lo sguardo volto alla tutela del diritto alla genitorialità.

«Operando da anni come volontari nel carcere, abbiamo sempre avuto un occhio di riguardo per **l'affettività e i bisogni dei minori**. Ci siamo resi conto, però, della mancanza di un **ambiente** protetto in cui le persone detenute potessero ritrovare un'intimità **con i** propri figli nonché un'identità come nucleo familiare» così **Sara Romito**, psicologa e responsabile di progetto, illustra l'origine del Centro Altrove.

Francesca De Stefano Versace: «Ogni madre e ogni bambino meritano un luogo dove sentirsi a casa, anche in carcere»

Inaugurato nella Casa di Reclusione di Bollate il progetto «Abbracci in libertà» della Fondazione Santo Versace: uno spazio all'aperto dove le detenute possano trascorrere del tempo **con i** figli in un contesto accogliente e sicuro →



Si tratta di un'ampia sala colloqui in cui il grigiore di uno dei tanti non luoghi della Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere, da gennaio, ha ceduto il posto a pennellate di colori vivaci, **giochi, musica** e risate. «A differenza delle comuni sale colloqui previste nelle carceri italiane, dove c'è promiscuità, tanto rumore e nessuna possibilità di movimento o interazione **con i bambini**, **abbiamo riqualificato questo spazio che annulla le distanze fisiche tra genitori e figli**, consente di ricucire i rapporti e mitigare il trauma che le famiglie, ma soprattutto i più piccoli, vivono quando devono affrontare il carcere» dichiara Romito.

Sara Romito

Pareti con Lego da costruire e lavagne su cui i piccoli possono disegnare con gessetti colorati, scaffali stracolmi di **album** colorati e fiabe, una **tv** per guardare **film** tutti insieme, uno stereo per ascoltare buona musica, ma anche un planetario e un sistema solare motorizzato che volteggia per imparare a conoscere le meraviglie del cielo e persino fornelli per preparare biscotti: sono le principali attività che, grazie alla rete di associazioni locali come La Livella e Open Minds Film, padri detenuti possono svolgere insieme ai propri figli, in una sorta di dimensione domestica.

Lo sguardo è volto anche all'apprendimento: con il supporto degli operatori della Cooperativa sociale Atena, i piccoli riscoprono il piacere di fare i compiti con i propri genitori. Fiore all'occhiello sono i pannelli montessoriani realizzati appositamente da ex allievi dell'Accademia di Belle Arti guidati dall'Associazione Montessori di Napoli: ognuno ha un tema specifico e svariate attività da svolgere insieme. **C'è il pannello dedicato alle allacciature con tanti oggetti da stringere come gli abbracci tra genitori e figli**; quello dedicato ai materiali sensoriali da toccare e conoscere con le mani; un altro con gli strumenti musicali da suonare insieme e un altro ancora dedicato alle chiusure che si rivelano aperture, affinché nessun lucchetto possa più fare paura.

Carcere Santa Maria Capua Vetere

«In tal modo, i figli delle persone detenute che partecipano al progetto possono imparare facendo, rafforzando il legame con i propri genitori. Accedono alla sala suddivisi in gruppi di cinque nuclei familiari. Per favorire la condivisione dello spazio, sono sempre detenuti della stessa sezione, che già si conoscono» spiega Romito. E si sofferma su una piccola conquista: **chi accede al progetto, anziché a un'ora di colloquio, ha diritto a tre ore da trascorrere nella sala con la propria famiglia.**

A varcare la porta del Centro Altrove sono anche bambini che non erano mai andati a far visita ai propri padri in carcere: «A causa della difficoltà che i genitori ristretti hanno nel raccontare la propria storia, **alcuni minori nemmeno erano a conoscenza della verità sulla sorte dei loro genitori**» precisa la responsabile del progetto che ridona il giusto valore all'affettività.

Attraverso due gruppi di sostegno per genitori detenuti e partner liberi, parallelamente, offrono anche supporto nella rivelazione della verità che è difficile da accettare, ma colma un vuoto. Un team di psicologi li accompagna nella consapevolezza di sé attraverso la riflessione sui propri vissuti e l'analisi delle dinamiche familiari. Al contempo, sempre all'interno del centro, si porta avanti un percorso di **psicoterapia familiare** che prende in carico l'intero nucleo familiare, analizzando l'esperienza traumatica del carcere, tra senso di abbandono, assenza e lacerazione dei rapporti.

Il progetto Altrove, inoltre, raggiunge anche chi è uscito dal circuito penitenziario o persone in misure alternative alla detenzione e in messa alla prova: nella sede di Officine Periferiche, a Napoli, è stato attivato uno Sportello, sia in presenza che a distanza, di ascolto e sostegno alla genitorialità.

«I bambini sono i destinatari diretti del nostro progetto, ma le ricadute sono evidenti sull'intero **nucleo familiare**. Spesso la pena fa deflagrare una bomba di vergogna e senso di colpa in famiglia, innocenti si trovano a dover scontare una condanna inflitta dalla società» afferma Romito, sottolineando l'urgenza di dare risposte efficaci a queste criticità per garantire ai figli delle persone detenute la possibilità di vivere un'infanzia felice.

In questo percorso coinvolgono anche gli agenti penitenziari che a breve parteciperanno a un corso di capacity building promosso dall'associazione NapoliMente con il supporto di Bambini Senza Sbarre. In tal modo, potranno riflettere sul proprio ruolo e sull'impatto che il proprio **lavoro** ha sulla vita dei genitori detenuti e del loro nucleo familiare, sviluppando competenze specifiche per accogliere i bambini in carcere e tutelare la genitorialità.

La rete del progetto Altrove è in continua espansione: attraverso il Tavolo sull'affettività ristretta sta coinvolgendo anche l'U.E.P.E. (Ufficio di esecuzione penale esterna), garanti territoriali dell'infanzia e dell'adolescenza, garanti dei detenuti e servizi sociali territoriali in incontri di concertazione sui fabbisogni educativi dei bambini per ampliare le opportunità territoriali.

«Il progetto durerà tre anni, ma il nostro impegno andrà oltre. Stiamo gettando le basi per assicurare il calore di questo spazio e il nostro sostegno a tante altre persone detenute, anche in altre carceri, con la speranza di riuscire a riconsegnare a decine di bambini un pezzo della propria esistenza e della storia della propria famiglia» chiosa Romito mostrando come un “altrove” è possibile anche in un sistema penitenziario in affanno e in una società intrappolata nel pregiudizio.

Altre storie di *Vanity Fair* che ti potrebbero interessare

- Per restare aggiornati sui reali, le celebrity, gli show e tutte le novità dal mondo *Vanity Fair*, [iscrivetevi alle nostre newsletter](#).
- Le Signore della TV: [Mara Venier](#), [Milly Carlucci](#) e [Antonella Clerici](#) ripercorrono con noi la loro carriera, dagli esordi al successo
- Lauren Sánchez e Jeff Bezos: chi sono i loro [sette figli](#)?
- Non solo Jeff Bezos: [tutte le star che si sono sposate a Venezia](#)
- Le principesse europee hanno una [chat su WhatsApp](#): dentro uno dei gruppi reali più esclusivi
- [Renzo Arbore, l'intervista esclusiva](#): «Sono orgoglioso di aver inventato le “donne parlanti” in tv»
- La guida definitiva ai [tormentoni dell'estate 2025](#)
- Da *Elio* a *Nemo*, [10 personaggi Disney con disabilità](#)
- [I 25 film da vedere questa estate](#)
- Cosa leggere a giugno 2025: [10 libri](#) consigliati da *Vanity Fair*

TOPICS DIRITTI CIVILI BAMBINI

VANITY FAIR CONSIGLIA

DIRITTI

In Senato la denuncia di Alemanno dal carcere: «Qui si muore di caldo, ma la politica dorme con l'aria condizionata»

Questo uno dei passaggi del diario di Gianni Alemanno sulla situazione a Rebibbia letto in Aula da Michele Fina del Pd

DI CHIARA PIZZIMENTI

NEWS

Francesca De Stefano Versace: «Ogni madre e ogni bambino meritano un luogo dove sentirsi a casa, anche in carcere»

Inaugurato nella Casa di Reclusione di Bollate il progetto «Abbracci in libertà» della Fondazione Santo Versace: uno spazio all'aperto dove le detenute possano trascorrere del tempo con i figli in un contesto accogliente e sicuro

DI TAMARA FERRARI

DIRITTI

Chi era Francesca Brandoli, la detenuta che si è suicidata in carcere. Scontava l'ergastolo per l'omicidio del marito e in carcere sposò un uxoricida

Cristian Cavaletti venne ucciso con dieci coltellate alla schiena e nove colpi di corpo contundente alla testa. Il movente sarebbe stato legato alla battaglia per l'affidamento dei figli

DI MONICA COVIELLO

DIRITTI

Nuovo decreto sicurezza, 14 reati in più, più poteri alla polizia, pene più dure. L'Onu: «Violazione dei diritti fondamentali»

Il testo interviene su più fronti: forze dell'ordine, sistema carcerario, gestione dell'ordine pubblico, cannabis light. Antigone: «È una vera presa in giro. Peggiorerà il sovraffollamento carcerario e colpirà anche chi pratica forme di disobbedienza civile pacifica»

DI MONICA COVIELLO

VANITY FAIR



SCOPRI LE ULTIME NOTIZIE

- People
- Show
- News
- Beauty e Benessere
- Fashion
- Lifestyle
- Cibo e Viaggi
- Video
- Next
- Podcast
- Vanity Fair Stories
- CONDÉ NAST ITALIA
- AD
- GQ
- La Cucina Italiana
- Vogue
- Wired

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-180969652



[Condizioni d'utilizzo](#) | [Redazione](#) | [Privacy](#) | [Pubblicità](#) | [Abbonamenti](#) | [Oroscopo](#)

© EDIZIONI CONDÉ NAST S.P.A. - PIAZZA CADORNA 5 - 20121 MILANO CAP.SOC. 2.700.000 EURO I.V. C.F E P.IVA REG.IMPRESA TRIB. MILANO N. 00834980153 SOCIETÀ CON SOCIO UNICO

Italia ▾